

Oggi quarto giorno di autobus gratuiti

L'ATAAC ACCUSA IL COMUNE Non sapete far rispettare corsie e divieti di sosta

Il 30 dicembre l'aumento dei passeggeri rispetto allo stesso giorno del 1970 è stato di 383 mila, pari al trenta per cento in più — I limiti del provvedimento accentuati dall'inerzia capitolina



Gli autobus sono pochi e i passeggeri attendono alle fermate

La campagna per raggiungere l'obiettivo dei 60 mila iscritti

Migliaia di nuove tessere per i congressi di sezione

A chiusura del '71 già ne sono state ritirate in federazione a centinaia - Ancora reclutati dalle sezioni Comunali, Testaccio, Nuova Magliana, Nuova Tuscolana, Cisternole, Gavignano, Frascati

Il raggiungimento dei 50.000 iscritti al Partito e il lancio dell'obiettivo dei 60.000 iscritti al Partito e alla Federazione Giovanile Comunista Romana per il 1972 hanno marcato lo impegno e la presenza delle sezioni comuniste anche in queste giornate del Partito e della «giovane», nelle quali si sviluppa con sempre maggiore intensità la campagna di tesseramento.

Il ruolo del Partito, la necessità del suo rafforzamento e rinnovamento per far fronte agli impegnativi compiti del nuovo anno sono i temi centrali dei congressi che impegnano in queste settimane tutte le organizzazioni provinciali.

Questo è il senso della parola d'ordine che impegna tutte le sezioni a realizzare il 100% in occasione dei loro congressi, che saranno anche occasione per individuare i nuovi punti da conquistare alla presenza organizzata del partito nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle zone dei quartieri e dei comuni.

A chiusura del 1971 centinaia di tessere sono state rinviate dalle sezioni.

Sempre negli ultimi giorni sono state consegnate dai compagni reclutati dalle sezioni comunali, Testaccio, Nuova Magliana, Nuova Tuscolana, Cisternole, Gavignano e Frascati.

Seminario ad Albano sulla storia del Partito

Oggi avrà inizio ad Albano un seminario sulla storia del Partito organizzato dalla Zona Castelli. Il seminario terminerà il 5 e si articolerà in quattro lezioni: 1) della Fondazione del Partito ai fronti popolari; 2) Dai fronti popolari alla guerra di Liberazione; 3) Unità antifascista; 4) Via Italiana al socialismo; 5) Preparazione al XIII Congresso. Al seminario parteciperanno 51 compagni.

Martedì comitato regionale

Martedì 4 gennaio, alle ore 9,30 è convocato il Comitato regionale del partito con il seguente ordine del giorno: «La situazione politica dopo l'elezione del presidente della Repubblica; iniziativa del partito per il superamento della crisi al Consiglio regionale e per la preparazione del Congresso P. Ciofi».

Dibattito al Tufello sull'elezione presidenziale

Questa mattina alle ore 10, nella sezione del Tufello, si terrà un dibattito unitario sull'elezione del Presidente della Repubblica. Parteciperanno i compagni del C.F. e della C.F.C. e i compagni del C.D. delle Zone, delle sezioni e delle cellule di fabbrica, di luogo di lavoro della città e della provincia, i compagni dirigenti degli organismi di massa.

Attivo PCI sull'avanzata dell'unità sindacale

Per domani alle ore 18 è convocato in Federazione l'attivo del Partito per discutere «L'impiego del comunista nell'avanzata del processo di unità sindacale». Introdurrà Romano Vitale, parteciperà Giulio Quercini del Comitato Centrale. Sono invitati a partecipare i membri del C.F. e della C.F.C. i compagni del C.D. delle Zone, delle sezioni e delle cellule di fabbrica, di luogo di lavoro della città e della provincia, i compagni dirigenti degli organismi di massa.

A tre giorni dall'inizio dell'esperimento del «bus» gratuito, è possibile fare un bilancio? È già possibile affermare se l'esperimento è riuscito o meno? La stessa importanza del problema, per molti versi quasi drammatico del traffico a Roma, induce ad una sospensione di giudizio, ad un momento di attesa prima di avanzare tesi definitive. Certo alcuni elementi sono già emersi, nonostante la parzialità ed i limiti delle misure adottate, già chiaramente messi in luce dagli stessi sindacati romani e comunque ai fatti.

Un comunicato dell'ATAAC emesso alle ore 11 di ieri ha reso noto che il numero degli utenti che hanno utilizzato i mezzi dell'azienda il 30 dicembre, primo giorno dell'esperimento, sono stati 383 mila in più di quelli registrati nello stesso giorno del 1970. Si è infatti passati da 1.211.000 biglietti distribuiti, con un incremento che supera il 30 per cento. Non è un dato da esaltare indiscriminatamente, né da disprezzare e sottovalutare. Non è da esaltare perché varie migliaia di nuovi utenti sono semplici curiosi, in gran parte ragazzini che dalla periferia hanno approfittato della circostanza per un viaggio gratuito nel centro storico. E non è ancora da esaltare perché non è possibile dire quale fetta dei nuovi passeggeri sia da collocarsi fra coloro che hanno scelto il mezzo pubblico in alternativa al mezzo privato.

Non si deve comunque nemmeno essere pessimisti per forza di principio. La strada imboccata quella della priorità del mezzo pubblico, è quella giusta (ne fa fede lo stesso risultato ottenuto, nonostante la parzialità del provvedimento), solo che è battuta troppo timidamente e con atteggiamento di propensione condizionatori. Lo ammette la stessa azienda nel comunicato emesso ieri, quando afferma che si sarebbe potuto offrire, com'è, un servizio più confortevole, perché più rapido e più puntuale, se fossero state rispettate le corsie preferenziali ed evitato lo indiscriminato parcheggio nelle zone di sosta vietata. È un fatto che non tutto il servizio si è sviluppato come doveva — che molti passeggeri hanno dovuto attendere alle fermate, per esempio — sia perché il numero degli autobus di cui l'ATAAC dispone è ancora del tutto insufficiente sia perché la velocità commerciale non è aumentata in modo tale da incidere profondamente sull'efficienza del mezzo pubblico in modo che possa porsi come reale alternativa a quello individuale. Qui le responsabilità da chiarirsi in causa sono molte e sono del Comune (ed anche dell'azienda nella misura in cui, a suo tempo, non ha denunciato le carenze del servizio capitolino). Il piano di ristrutturazione e rafforzamento dell'ATAAC (più mezzi, più rimesse, rimodernamento delle officine) che prevedeva una spesa di 45 miliardi in cinque anni è infatti «saltato». Sono soldi che l'ATAAC, almeno nella annualità già scaturita, non ha mai visto perché il Comune non li ha mai versati. D'altra parte l'attuale giunta, che ufficialmente si dice disposta a chiedere a quanto prima l'accesso al centro storico alle auto private, non sembra nemmeno in grado di far rispettare i divieti di sosta assistenti e con conseguente lungo gli itinerari preferenziali riservati al «bus». Da una parte quindi si adottano misure che vanno in una direzione, dall'altra si agisce perché non abbiano efficacia. È un vecchio gioco del gruppo dominante dc.

Comunque, come i sindacati hanno già avuto occasione di far rilevare e come il Pci e le sinistre hanno sostenuto in Campidoglio, il problema del traffico romano è talmente complesso e comporta il coinvolgimento di tanti e tali nodi che i provvedimenti da adottare, per essere efficaci, devono necessariamente avere almeno il carattere della organicità. La «gratuità» del mezzo pubblico, per il modo in cui è stata adottata a Roma, non è certamente sufficiente. Occorre ben altro. Lo hanno indicato le forze di sinistra e democratiche, lo hanno precisato i lavoratori in alcuni punti discriminanti fra i quali la chiusura alla circolazione privata del centro storico, la creazione di metropolitane di superficie, il potenziamento delle aziende di trasporto comunali.

Il sette gennaio e nei giorni successivi si potranno comunque avanzare giudizi meno cauti. Per oggi limitiamoci registrando un appello rivolto dal presidente dell'ATAAC, La Morgia, alle autorità comunali: «Un appello che ha un sapore molto polemico — perché « nei prossimi decisivi giorni dell'esperimento sia predisposto un servizio di vigilanza più attento e presente ». L'esperimento — dice La Morgia — « così anche come si è rilevato dal dialogo sviluppatosi tra i dirigenti dell'ATAAC e i giornalisti italiani, gli osservatori della stampa estera con gli utenti potrà avere successo nella misura in cui si faranno rigidamente osservare le discipline viarie in atto ». Il presidente dell'ATAAC ha concluso invitando la cittadinanza a servirsi, e sempre più del mezzo pubblico in questi «decisivi giorni».

Grave lutto di Meccoli

È deceduto ieri l'altro a Formello, Vincenzo Meccoli, padre del presidente della Giunta regionale dimissionaria della Regione Lazio, Girolamo Meccoli. I funerali avranno luogo questa mattina alle 11 a Formello. Giungano alla famiglia Meccoli le condoglianze del nostro giornale.

Tragedia sul lavoro in un cantiere di Velletri

Edile sepolto da una frana

Silvio Scifoni, 20 anni, è stato estratto senza vita dai Vigili del fuoco. Ferito un altro operaio — È la terza sciagura nel giro di una settimana. È stato emesso l'ordine di cattura contro il costruttore e l'architetto

Un altro incidente in un cantiere edile, anche questa volta mortale: ha perso la vita, infatti, un giovanissimo operaio di 20 anni rimasto seriamente ferito. E quest'incidente è accaduto l'altro giorno, in un cantiere edile, in un cantiere di lavoro che si verifica nel giro di poco più di una settimana; pochi giorni fa, il 28 scorso, in un cantiere di Frascati un operaio fu sepolto dalle macerie di un muro crollato per mancanza di misure antirivoltistiche. Altri due rimasero gravemente feriti. Circa una settimana fa, in un cantiere a Montesacro, 2 edili persero la vita a causa di una frana. L'incidente è accaduto l'altro giorno, in un cantiere edile a Velletri, della ditta «Pernacchi». Silvio Scifoni, un operaio di 20 anni, stava lavorando insieme ad un compagno, Ottaviano Fabbri di 45 anni. I due stavano eseguendo lo stacco in una profonda buca, quando improvvisamente sono stati investiti da un grande mucchio di terra. La frana li ha completamente seppelliti. Il Fabbri è stato soccorso da un passante, che lo ha portato in ospedale. Qui i sanitari lo hanno giudicato guaribile dalle varie fratture in un mese. Per estrarre il corpo dello Scifoni sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

La frana, provocata probabilmente dalla mancanza delle misure necessarie per tenere fermo il terreno, come puntellare, ha interessato anche un edificio attiguo, dal quale sono state fatte sgomberare venti famiglie per motivi precauzionali.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Velletri ha emesso ordine di cattura contro il costruttore Guido Pernacchi e l'architetto Rodolfo Barzan, ritenendoli responsabili dell'incidente. Sia il Pernacchi che il Barzan si sono resi irreperibili.

Tragedia in un casolare di una tenuta alla Cecchignola ieri mattina

Bambina uccisa da una fucilata sparata per gioco dal fratello

Giuseppina Chiera, 6 anni, è stata colpita al petto - E' morta poco dopo al S. Eugenio - I genitori erano fuori a lavorare - Il fratellino della piccola, Nicola, 9 anni, stava maneggiando un vecchio moschetto col quale il padre aveva sparato un colpo la notte di San Silvestro



Nicola Chiera, il bambino che ha ucciso involontariamente la sorellina. Dietro la porta si intravede la madre Antonia Nesci

Mentre stava giocando una bambina di sei anni è rimasta uccisa, ieri mattina, da una fucilata partita per errore al fratellino di nove anni che stava maneggiando un vecchio fucile del padre. La piccola, Giuseppina Chiera, è stata trovata dai genitori stesa a terra, nella cucina del casolare dove abitano — piena campagna, alla Cecchignola: la bimba, agonizzante, una larga ferita al petto, è stata portata subito al vicino ospedale del S. Eugenio, ma la disperata corsa non è servita a nulla. La bimba è morta tra le braccia della madre pochi minuti dopo.

La terribile disgrazia è accaduta verso le nove di ieri. Giuseppina si trovava in cucina con il fratello più grande, Nicola: un altro fratellino, Mauro, di tre anni, era vicino a loro. I bimbi erano stati lasciati a casa dai loro genitori, Raffaele e Antonia Nesci, che erano andati di buon'ora ad accudire i miali, in una stalla vicina alla loro abitazione. Raffaele Chiera e la moglie lavorano da anni nella tenuta agricola di Sergio Romagnoli, che si estende lungo via Tor Pagnotta, vicino alla via della Cecchignola: nella grande azienda lavorano numerosi altri contadini e braccianti che, nella maggior parte, abitano in casolari poco distanti da quello dove vive la famiglia Chiera.

Rimasti soli Giuseppina — che frequentava la prima elementare — e Nicola — che fa la terza elementare — si sono messi a giocare in cucina. Ad un tratto il ragazzino ha adocchiato il fucile — un vecchio moschetto adattato a fucile da caccia — che il padre aveva lasciato in uno stanzino adiacente, poggiato in alto, su alcuni sacchi di farina. Il bracciante aveva lasciato l'arma dopo che, la notte di S. Silvestro, aveva sparato un colpo per festeggiare, alla mezzanotte, l'anno nuovo. Evidentemente Raffaele Chiera pensava che i figli non sarebbero arrivati fin lì sopra. Ma il piccolo Nicola con una sedia si è arrampicato fin sui sacchi e è riuscito a prendere il vecchio fucile: «volevo fare come papà, un colpo in aria...» ha detto tra i singhiozzi il bimbo, dopo il tragico episodio.

Il ragazzino ha cominciato ad armeggiare col vecchio moschetto, sotto lo sguardo incuriosito della sorellina: in canna c'era rimasta una cartuccia, cal. 24. Nicola ha imbroccato l'arma, forse voleva puntarla in alto, ma all'improvviso, inavvertitamente, senza rendersene conto, ha premuto il grilletto. Un attimo, una fiammata, una esplosione e la piccola Giuseppina è stata raggiunta in pieno petto dalla fucilata e, con un grido, è stramazzata sul pavimento.

Nicola è rimasto un momento paralizzato dalla paura e dalla sorpresa, poi ha lasciato cadere il fucile ed è corso fuori gridando: «I genitori — che si trovavano ad una cinquantina di metri di distanza a lavorare — non hanno udito il colpo. Appena fuori dal casolare Nicola ha fermato un contadino: «Giuseppina sta male — ha detto affannato, con la voce strozzata — è successo qualcosa... non volevo». L'uomo è corso allora ad avvertire i genitori della bimba: «correte — ha detto loro — vostra figlia sta male... andate a vedere, presto...». Nessuno immaginava quello che era successo. Poi, una volta entrati, hanno scorto il corpicino esanime di Giuseppina, il sangue, poi il fucile abbandonato. Immediatamente la piccola, agonizzante, è stata caricata sull'automobile del proprietario della tenuta, Sergio Romagnoli, che abita a poca distanza. È iniziata una disperata corsa verso l'ospedale nel tentativo, purtroppo vano, di salvare la vita alla piccola. Ma tutto è stato inutile: pochi minuti dopo essere giunta al S. Eugenio Giuseppina è morta.

Dopo i due «colpi» e le sparatorie del giorno precedente al Pantheon e Tor Vergata

Tre rapine di fine d'anno

Circa 10 milioni di preziosi sottratti in una gioielleria del centro da tre giovani armati di pistola - Aggredito un benzinaiolo presso il casello della Roma-Napoli - Bottino magro per due rapinatori in una tabaccheria a Tor de' Cenci: hanno trovato vuota la cassa

Si chiama Daniele il primo nato '72



Si chiama Daniele il primo bambino nato nel 1972, un bel maschietto di tre chili e centoventi grammi, che è venuto alla luce un minuto dopo mezzanotte. Adesso il piccolo riposa accanto alla giovane mamma, Miranda Conti di ventitré anni, nell'ospedale del Policlinico. Accanto a loro, felicissimo, come sua imminente è il padre, Bruno Rossini di 25 anni, un impiegato di banca.

L'anno 1971 è finito con altre tre rapine, avvenute nella notte tra il 30 e il 31, l'ultima nella prima mattinata e l'ultima, la più grave, nella serata. Così sono cinque in appena 48 ore, dopo i due assalti a mano armata in una gioielleria al Pantheon e in una tabaccheria a Tor Vergata, giovedì scorso, durante la quale sono state esplose anche alcune revolverate. Insomma, quello che è stato, anche per l'inefficienza della polizia, lo anno record delle rapine, non si è smentito neppure l'ultimo giorno. La Mobile, naturalmente, indaga e non è venuta ancora a capo di niente.

La rapina più clamorosa è avvenuta venerdì sera e ancora una volta è stata presa di mira una gioielleria del centro. Tre giovani armati di pistola — è un po' la stessa tecnica usata nella oreficeria del Pantheon il giorno precedente — hanno fatto irruzione nel negozio di preziosi in via Vittoria, tra via del Babuino e via del Corso. Erano circa le 20,30 e il proprietario, naturalmente, ha raccontato poi agli agenti della squadra mobile — Ivan Cervetti, di 39 anni, stava, da solo, mettendo a posto il negozio, visto che si approssimava l'ora della chiusura. Appena ha visto i tre entrare precipitosamente con le armi in pugno, ha cercato di resistere, ma la sua opposizione è durata molto poco: è stato colpito in testa col calcio di una pistola ed è stramazzato in terra privo di sensi. Così, i rapinatori hanno potuto tranquillamente saccheggiare il negozio. Hanno portato via gioielli per un valore ancora non accertato con molta precisione, ma che si dovrebbe aggirare attorno ai dieci milioni.

Poi terminata l'operazione il proprietario giaceva ancora al suolo accartocciato e si sono allontanati, da un bordo di una « Fiat 124 » e l'altro con una mota di piccola cilindrata. Ivan Cervetti, riavutosi, ha chiamato aiuto e si è recato alla polizia e un'ambulanza che ha portato il gioielliere al vicino S. Giacomo, dove è stato giudicato gravemente ferito. Le indagini sono condotte dalla Mobile, che — grazie alla guida del dottor D'Alessandro — continua a collezionare clamorosi insuccessi.

Intanto, nella notte tra il 30 e il 31, un benzinaiolo è stato rapinato di circa 280 mila lire. Il colpo è avvenuto al distributore di benzina che si trova nel tratto iniziale dell'autostrada Roma-Napoli, poco prima del casello di Ingresso. Il benzinaiolo, Antonio Gulletta, 31 anni, nato a Mesina, stava all'interno della sua « cabina » quando, ver-

so le 4,30, è entrata nel piazzale una « Giulia » verde con a bordo due persone. Rapidamente uno di essi è sceso, ha aperto la porta del casotto metallico all'interno del quale sedeva il Gulletta e, prima che questi potesse reagire, lo ha colpito in testa con un barattolo, tramortendolo. Il giovane si è impadronito del denaro contenuto nel cassetto — circa 280 mila lire — e balzato a bordo dell'auto che si allontanò a tutta velocità. Il benzinaiolo, riavutosi, ha visto i due complici allontanarsi, ma non è riuscito a prendere il numero della targa.

Rapina « magra ». Infine, in una tabaccheria nella borgata Tor de' Cenci, venerdì mattina verso le 7,30, 2 uomini mascherati si sono presentati, pistole in pugno davanti a Enrico De Angelis, proprietario della tabaccheria in via Nazareno Strampelli e gli hanno intimato di consegnare loro tutto l'incasso. L'uomo ha mostrato ai rapinatori il cassetto vuoto; a questo punto

i due si sono fatti consegnare il portafogli contenente poche migliaia di lire e due stecche di sigarette, poi sono fuggiti a bordo di una « 124 ».

il partito

OGGI
Villa Gordiani, ore 10, ass. (Mammucuzzi); Tiburtina III, ore 10,30 (Fungini); Torrita Tiberina, ore 15 (Salvatori); San Vito, ore 16 (Privale); ore 17, assemblea pregressuale; Monte Mario, ore 18, assemblea pregressuale; C.D. San Giovanni, ore 19 (Della Seta); Ponte Milvio, ore 9 (Grano).

DOMANI
CONGRESSI: Anagnina, ore 19, congresso (Furini); San Cesare, ore 18,30, attivo pregressuale (Pizzoli); Monte Porzio Catone, ore 18, assemblea pregressuale (O. Colasanti); ZONE: Roma Sud, ore 18, in Federazione riunione preparatoria congressi sezione S-S gennaio (Fredduzzi).

Manifestazione antifascista al Nomentano

Un'altra bravata di marca fascista contro la sezione della del Pci, al quartiere Nomentano. L'altra notte ignoti teppisti hanno distrutto le banche affisse fuori i locali della sezione. È questa già la seconda volta che i fascisti della zona compiono incursioni contro la sezione, senza che la polizia faccia niente per identificarli e procedere contro di loro.

Assemblea popolare a Gordiani

Numerose assemblee si sono svolte nei giorni scorsi a Cinecittà, Torre Spaccata, Pietralata, via Oreo, a Borgata Gordiani e in molti borghetti, per discutere sulla attuale situazione del movimento di lotta per la casa.

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre

PRESTITI

a dipendenti di qualunque azienda, Professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINZIARIA FID.

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090